

AMBIENTE LETTERARIO

COSA TROVARE DENTRO QUELLE PAGINE VERDI

Gli scrittori hanno dimenticato la natura? Il rapporto fra l'io e il paesaggio è remoto quanto le prime pitture rupestri, ma nelle pagine di Letteratura e ecologia. Forme e temi di una relazione narrativa (Carocci, pp. 272, euro 26), Niccolò Scaffai attraversa il passato - dal locus amoenus, l'antico sogno della natura idilliaca, al mito wilderness, l'ambiente selvaggio - soprattutto per guardare con più lucidità il presente. E parte da un'immagine: «migliaia di tonnellate di mercurio, cadmio e piombo, montagne di fertilizzanti e pesticidi» che si rovesciano ogni anno nel Mare del Nord.

Viene da una pagina spettrale del romanzo Gli anelli di Saturno del tedesco W.G. Sebald: una messa a fuoco letteraria delle situazioni di rischio ambientale, ma

soprattutto il segno della capacità di uno scrittore di «rappresentare un paesaggio non soggettivo, uno spazio ecologico». Scaffai indaga nella narrativa contemporanea, cerca tracce della relazione fra uomo e natura, sia che diventi alleanza, sia opposizione. Analizza una fiction ecologica che mescola spionaggio e fantascienza; si concentra sulla sfida di autori come Calvino, o come gli americani DeLillo e Franzen, che con Libertà scrive un romanzo "ecologico" non tanto perché parli di natura, «ma soprattutto perché mette in scena la difficoltà di far interagire ecosi-

stemi sociali diversi». Spesso si imbatte in narrazioni apocalittiche, da McCarthy a Houellebecq: «L'articolazione di una trama artificiosamente romanzesca è spesso utile per esprimere la frammentarietà dell'esperienza e la crisi di storia come superamento e progresso, sostituita da una temporalità in cui il passato precipita, apocalitticamente, nel nulla».

Oltre la finzione, siamo ancora in tempo? Scaffai cita il grande narratore indiano Amitav Ghosh, che alla tematica ambientale ha dedicato romanzi come Il paese delle maree. Più di recente, in un saggio dal titolo netto, La grande cecità (Neri Pozza), Ghosh ragiona su come il cambiamento climatico «getti sul paesaggio della finzione letteraria un'ombra assai più ridotta di quella che getta sull'arena pubblica». Se certe forme letterarie sono incapaci di vedersela con flutti e tifoni, sostiene amaro Ghosh, significa che hanno fallito. (paolo di paolo)

